



# I bambini: genitorialità, adozione, sostegno

## Benvenuto!

Ciao. Sono Antonietta; inizia con questo primo numero dedicato ai bambini una collaborazione con Paolo per la redazione dell'inserto missionario del notiziario parrocchiale. Già in altre occasioni (vedi numeri 28, 31 e 38) ho potuto mettere in comune la mia esperienza missionaria, durante la mia permanenza a Kinshasa (Repubblica Democratica del Congo - RDC) come referente del Centro Siloé. Faccio parte dell'Istituto Secolare delle Cooperatrici Oblate Missionarie dell'Immacolata, che ha la sua sede sociale nel territorio della parrocchia. Ho vissuto in comunità prima a Messina, poi a Roma, poi a Kinshasa. Dopo un servizio in missione di dodici anni sono rientrata in Italia nel luglio 2015; continuo a sostenere le iniziative avviate a Kinshasa attraverso l'informazione e il coordinamento di una rete di contatti. Faccio parte anche della ONG Comi e in particolare mi occupo della selezione e formazione dei volontari, sia per l'estero sia per il servizio civile nazionale. Avremo occasione di parlare di tutto questo. La passione per la missione evangelizzatrice ha costellato la mia giovinezza, portandomi ad una scelta di vita che mi ha permesso di incontrare tanti fratelli e sorelle e di stare accanto a loro, così come le circostanze permettevano: attraverso la condivisione della fatica del quotidiano, l'ascolto, la presenza a volte silenziosa ma cercando di avere il cuore sempre centrato sull'Amore. Spesso diciamo che ci fidiamo di Dio, ma, lo dico per me, non so quanto sia vero, perché il rischio di contare su noi stessi è sempre dietro l'angolo. La missione "ad gentes", oltre ad avermi dato molto, mi ha fatto scuola in questo senso, soprattutto attraverso i fallimenti umani e l'esperienza dell'impotenza di fronte alle situazioni di povertà e di miseria con cui venivo a contatto. Ma la speranza e la gioia non sono mancate mai, per la certezza della Sua presenza. Ecco: spero di riuscire a trasmettere qualcosa di questa passione per Gesù e per il suo amore universale attraverso queste pagine e conto - contiamo - sulla vostra collaborazione.

Antonietta

## Invito alla Preghiera

E' una mattina di febbraio, mentre la maestra si sforzava di farmi scrivere alla lavagna, mio padre, sorretto dalla convinzione morale di essere il mio proprietario, con lo sguardo terrificante di un falco affamato dalla strada fulminò la scuola. La raggiunse con impeto fragoroso piombando in classe. Avanzò fino alla cattedra senza far parola e salutò la maestra con un secco buongiorno.

– Buongiorno, – gli rispose la maestra mentre lui le s'impalò davanti irrigidito e seccato dalla situazione.

Alla sua vista gli scolari zittirono tutti sui banchi. Mio padre venne subito al sodo. La sua fierezza e la sua imponenza dominavano nell'abbigliamento pastorale: pantaloni di fustagno, giacca di velluto liscio, scarponi e berretto rigido. Inizialmente, però, non riuscì a nascondere una forte impazienza. I suoi occhi lampeggiarono:

– Sono venuto a riprendermi il ragazzo. Mi serve a governare le pecore e a custodirle...



Gavino Ledda - da "Padre padrone"





## Genitorialità, adozione e sostegno

Questo mese riflettiamo sull'adozione e il sostegno, partendo dalla genitorialità. L'invito alla preghiera ci mostra un cattivo esempio di relazione genitoriale: il genitore-padrone. Ricordiamo che il diritto romano attribuiva al "pater familias" potere illimitato sui figli, oltre che sulla moglie, gli schiavi e le proprietà materiali. I bambini erano trattati alla stregua di oggetti nelle mani del "padre-padrone" (qualunque cura lo Stato esercitasse su di loro era assoggettata alla scelta del padre: il diritto era del padre e non del bambino). Molta strada è stata fatta da quei tempi. In particolare nel 1989 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha promulgato la "Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia", davvero lontana dal diritto romano (la carta, a prescindere dalla reale volontà di rispettarla, è stata firmata da tutti i paesi del mondo, tranne gli Stati Uniti). Ma come sappiamo l'idea del genitore-padrone, per il superamento della quale abbiamo invitato a pregare, salta fuori dalla cultura del nostro passato e si affaccia in molti modi e misure nei popoli e nelle famiglie (così come si è affacciata negli anni '40 del secolo scorso nella famiglia di Gavino). La forma estrema di potere assoluto dei genitori sui figli è l'abbandono degli stessi, legato a condizioni di consistenza, povertà economica, morale e culturale delle famiglie (ad esempio ancora oggi in Congo il sospetto che il proprio bambino sia posseduto da spiriti maligni può determinarne l'abbandono). Una stima dell'Unicef ci dà un'approssimazione delle dimensioni del fenomeno: 100 milioni di bambini!

Assicurare i diritti del bambino a tutti i bambini del mondo (compresi quei 100 milioni) è territorio di missione. Notiamo che questa azione missionaria si può dividere in tre parti: (i) conoscere i diritti riconosciuti ai bambini e valutare questi diritti con la lente di ingrandimento della Parola del Signore (ii) intervenire affinché le persone e le istituzioni garantiscano i giusti diritti a tutti i bambini del mondo (iii) rispettare e promuovere personalmente, nelle nostre case e "a distanza", i diritti dei bambini. La carta sui diritti dell'infanzia è facile da trovare e va letta (punto i)). C'è una versione per i bambini che può essere letta ai bambini dai loro genitori. Nella carta troviamo molte cose su cui riflettere e molte cose stimolanti che ci fanno capire l'importanza di una visione universale dei diritti dei bambini, trasversale agli stati, alle culture e alle religioni. Ecco un esempio che sembra banale ma non lo è: se i genitori spagnoli di bambini spagnoli devono trasferirsi in Francia e la Francia accoglie quei genitori, allora la Francia è costretta - per via della carta che ha firmato - ad accogliere anche i loro figli fornendo loro tutti i servizi che assicura ai bambini francesi.

Più in generale c'è un principio su cui riflettere: la famiglia costituisce un sistema sociale fondamentale per ogni società avanzata (cristiana o meno) ma ogni diritto dei figli nella famiglia (anche nella famiglia cristiana) è comunque un diritto individuale e indipendente dalla famiglia stessa. Questo significa che, da una parte, lo Stato può rompere il legame di genitorialità che lega i genitori ai "loro" figli, nei casi di grave e accertata mancanza di rispetto dei diritti di questi bambini, e, dall'altra parte, salvo questa eccezione, lo Stato deve prendersi la responsabilità di preservare e dare supporto alla famiglia stessa come luogo di elezione in cui i bambini vedranno soddisfatti i loro diritti. Nei casi più sfortunati sia lo Stato sia la nostra Chiesa ospitano i bambini nelle loro "famiglie allargate", gli orfanotrofi. ...E tuttavia, malgrado questi strumenti, i bambini di strada continuano ad essere 100 milioni.

Il legame di genitorialità è prodotto - meravigliosamente - dalla natura che, come Dio ha voluto, lascia all'amore tra uomini e donne spazio per partecipare alla creazione. I bambini nascono dai genitori e si generano legami di genitorialità: i principali "canali" per assicurare ai bambini i loro diritti. Tali legami, tuttavia, non si generano solo "naturalmente" ma anche "artificialmente", con la mediazione dello Stato - ovvero di tutti noi. E' lo Stato che assume la responsabilità di "costruire" il legame di genitorialità nei delicati processi di "adozione", che mirano in primo luogo ai diritti dei bambini (non quindi i diritti dei genitori che vogliono un figlio, ma quelli dei bambini che hanno bisogno di genitori). Ecco due modi della nostra missione: allevare i nostri figli (naturali o adottivi) e partecipare allo Stato (a cominciare dal voto) muovendosi affinché promuova correttamente i diritti dei bambini e l'adozione.

Ma c'è una terza possibile missione, meno importante ma comunque molto importante, in quanto tesa anch'essa ad assicurare ai bambini i loro diritti. La vogliamo chiamare con una parola nettamente diversa da "adozione" per non confondere le idee. E' il "sostegno": significa aiutare





economicamente la famiglia (allargata o meno) rispetto ad uno o più prospettive di crescita dei suoi bambini (in qualsiasi parte del mondo questa famiglia viva). Vi sono due tipi di sostegno. Il primo è quello individuale, in cui ogni missionario del sostegno si occuperà di un bambino - una bambina - rispetto ad uno o più dei suoi bisogni, alleggerendo il carico economico della famiglia. Sarà possibile tessere un legame di amicizia con quella piccola persona bisognosa, che potrà essere seguita nella sua crescita e con la quale si potrà interagire direttamente, almeno in via epistolare. Poi c'è il "sostegno alla struttura", in cui il missionario del sostegno fornisce un aiuto alla collettività degli ospiti di una struttura che altrimenti sarebbe in difficoltà (ad esempio, l'aiuto potrebbe coprire le esigenze di alimentazione o di cura). Anche in questo caso il missionario può avere una corrispondenza con uno degli ospiti... ma i soldi che elargisce andranno alla struttura per coprire un bisogno collettivo. In entrambi i casi sapere come vanno le cose, per il singolo o la struttura rispettivamente, è un diritto del missionario in quanto, come è stato spesso ripetuto in queste pagine, la carità missionaria deve essere consapevole del valore che genera.

Nella nostra parrocchia vi sono due offerte fatte per diventare missionari in questa terza bellissima missione. Una offerta riguarda il sostegno individuale e una il sostegno alla struttura. Ecco:

### **Missionari del sostegno individuale: Kinshasa.**

Kinshasa, capitale della RDC, conta una popolazione di circa 9-10 milioni di abitanti ed è una città territorialmente molto estesa. Il lavoro è scarso e mal retribuito, le strutture pubbliche faticano a restare a galla. Accanto alla sanità, il settore maggiormente penalizzato è quello dell'istruzione. Ogni tipo di scuola è a pagamento, e questo impedisce che ci sia una frequenza scolastica regolare: la maggioranza dei bambini delle periferie più povere non possono accedere né alla scuola materna (per altro obbligatoria) né alla scuola primaria e questo ha delle ripercussioni notevoli sul futuro della popolazione. Le Comi hanno avviato, dal 2004, un progetto di sostegno individuale che permette di coprire, totalmente o in parte (dipende dalla situazione della famiglia), la retta annuale dei bambini (scuola materna, primaria e secondaria, sino al conseguimento del diploma di stato) oltre ad offrire loro le cure sanitarie erogate dal centro Siloé. Si tratta di un aiuto concreto, disinteressato e diretto, che permette ai bambini che sono in difficoltà di avere un aiuto per vivere e crescere nella loro terra. Consente l'accesso allo studio, all'apprendimento di un mestiere. Ridà dignità e speranza. È un servizio che viene svolto da una Comi, direttamente sul posto. Si può partecipare a questo progetto inviando un contributo mensile di 30 € per almeno un anno. A chi si impegna in un sostegno a distanza verrà inviata una foto con i dati di riferimento del bambino aiutato e un aggiornamento periodico sulle sue condizioni.

Per informazioni contattare "Missione. Parliamone..." o le Cooperatrici Oblate Missionarie Dell'Immacolata al numero 06 5827941 o all'indirizzo di posta elettronica amongio29@gmail.com.

### **Missionari del sostegno alla struttura: Eluru.**

La De SALES SPECIAL SCHOOL FOR THE DIFFERENTLY ABLED CHILDREN si trova ad Eluru, nel sud-est dell'India, nello Stato di Andhra Pradesh. È riconosciuta dal governo indiano e in questo momento accoglie una sessantina di giovani. Si tratta di due edifici in un ampio giardino. Un edificio fa da casa, sia per le suore sia per i giovani ospiti - la scuola svolge anche la funzione di orfanotrofio, l'altro è la scuola vera e propria: include classi e altre strutture didattiche. La gestione della scuola/orfanotrofio è affidata alle suore Figlie di San Francesco di Sales e ad insegnanti laici. Tutti gli ospiti provengono da famiglie molto povere le quali non sono in grado di assicurare certezze in merito all'avvenire dei propri figli. Alcuni sono stati addirittura abbandonati dai genitori. Da anni, per questa realtà missionaria, è attiva una forma di sostegno a favore della struttura che consente un rapporto diretto con un bambino (scambi di lettere, informazioni e altro materiale). Fortunatamente sono molte le famiglie che hanno aderito. Il rapporto tra le famiglie che danno supporto e i bambini e i ragazzi che frequentano la scuola è tenuto da volontari italiani che fanno capo alla Casa generalizia della congregazione a Roma. Il contributo annuale è di 250 euro.

Per informazioni contattare "Missione. Parliamone..." o contattare Catia Piazza al numero 3336943047 o all'indirizzo di posta elettronica catiasonia.piazza@fastwebnet.it.





## La domanda del mese

(Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Art. 9 - Comma 1) "Gli Stati parti vigilano affinché il fanciullo non sia separato dai suoi genitori contro la loro volontà a meno che le autorità competenti non decidano, sotto riserva di revisione giudiziaria e conformemente con le leggi di procedura applicabili, che questa separazione è necessaria nell'interesse preminente del fanciullo. Una decisione in questo senso può essere necessaria in taluni casi particolari, ad esempio quando i genitori maltrattano o trascurano il fanciullo, oppure se vivano separati e una decisione debba essere presa riguardo al luogo di residenza del fanciullo."

la famiglia è strumento dei diritti del minore o oggetto di questi diritti?

La domanda del mese riguarda una questione molto delicata:

possiamo dire (come spesso si è detto con forza in certi ambienti cristiani) "ogni bambino ha diritto ad un papà e una mamma"? La convenzione, nel testo riportato qui sopra, esclude che un minore abbia il "diritto di avere i propri genitori" al punto tale che ammette che, in certe (gravi!) condizioni, proprio per rispettare i suoi diritti, gli vengano tolti i genitori e venga allontanato dalla sua famiglia di origine. Proviamo a riflettere su questa impostazione, che molti ritengono scandalosa. L'idea istintiva che abbiamo di "diritto" è che un diritto è qualcosa che quando manca c'è da qualche parte un'ingiustizia. Vi sono

situazioni ovvie (anche se terribili) in cui l'idea del "diritto al papà e alla mamma" proprio non funziona: un minore può perdere i suoi genitori senza che gli sia stata mossa alcuna ingiustizia. Quando questo accade il minore, inoltre, non perde nessuno dei suoi diritti... i suoi diritti restano quelli di prima. Ma la cosa su cui riflettere più in generale è questa: la famiglia è il luogo dove il minore vede rispettati i suoi diritti (in primo

### Invito alla partecipazione

Per contattare "Missione: parliamone..."  
telefonare a Paolo (3357602034)  
mandare una e-mail (missione@coromoto.it)

luogo il diritto a vivere nell'amore ed essere amato) oppure essa stessa è un diritto del minore? La famiglia è strumento dei diritti del minore o oggetto di questi diritti?

### Bibliografia

Unicef - Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, 1991

Unicef - Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, spiegata ai bambini 1991

